



Dott.ssa Alessia Dulbecco  
Pedagogista  
P.Iva 02002630990  
[alessia.dulbecco@alice.it](mailto:alessia.dulbecco@alice.it)  
cell. 348 9260932

## *Progetto*

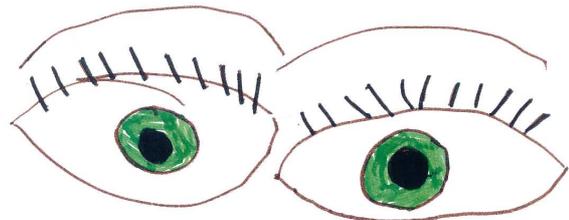
### *Contrasto agli stereotipi di genere:*

Esito delle osservazioni realizzate presso

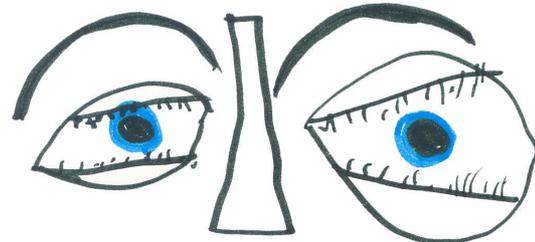
il Nido d'Infanzia *Gli Scoiattoli*

di Imperia

*Occhi da femmina con le ciglia in su*



*Occhi da maschio con le ciglia in giù*



Città di Imperia – Settore V Servizi Sociali, Prima Infanzia, Attività Educative e Scolastiche

Dicembre 2013

“Se si lasciasse un bambino libero di esprimere il suo temperamento,  
**indipendentemente dal sesso al quale appartiene,**  
quante possibilità, quante attitudini,  
quante inclinazioni non andrebbero perdute!  
Non si assisterebbe più al continuo modellamento del bambino secondo una precisa idea di comportamento adatto a quel sesso.  
**I modelli sarebbero infiniti.**  
E ogni bambino potrebbe seguire le vie più congeniali alle sue doti, alle sue possibilità”.

**Margaret Mead**

## ***Premessa***

Il progetto, promosso dall'Ufficio delle Consigliere di Parità della Provincia di Imperia, vuole portare l'attenzione sul concetto di "stereotipo di genere" e su quanto esso incida sull'assunzione dei ruoli sociali. Fin dalla prima infanzia, bambini e bambine sono portati ad assumere un ruolo (maschile o femminile) che non è affatto naturale e spontaneo, bensì frutto delle continue stereotipazioni culturali consolidate dalla riproduzione continua di certi modelli culturali. Tali modelli, in ogni società, producono una "socializzazione di genere" ovvero portano ogni bambino ad assumere quei comportamenti e ruoli sociali che nella visione collettiva sono ritenuti appropriati agli individui del sesso cui appartiene. Gli effetti di questo processo di socializzazione sono ravvisabili, soprattutto, nelle differenti opportunità - sociali e lavorative - che sono concesse a uomini e donne. Queste ultime, socializzate (fin dalla prima infanzia, attraverso l'uso dei giochi) alla cura degli altri, al sacrificio di sé per il bene della famiglia, avranno minori opportunità di realizzare se stesse sia in ambito lavorativo che personale (si pensi, ad esempio, alla gestione del proprio tempo libero). Interessante è, a questo proposito, il concetto di "soffitto di cristallo" ovvero quella barriera invisibile che impedisce alle donne di accedere alle posizioni di responsabilità in ambito lavorativo non per ragioni connesse alle capacità personali o alle limitazioni imposte dalle aziende, ma perché con l'assunzione di tali ruoli non potrebbero più svolgere quel ruolo di cura in ambito domestico a cui socialmente sono richiamate.

Proprio perché la socializzazione di genere passa anche attraverso la componente ludica, il progetto - che affonda le sue radici nella sperimentazione condotta dal Comune di Firenze tra il 2007 e il 2008 in tutte le scuole di ogni ordine e grado della città - ha voluto promuovere differenti percorsi educativi realizzati all'interno di alcuni Nidi d'Infanzia dei Distretti Sociosanitari della Provincia di Imperia. L'obiettivo, dunque, è stato quello di contribuire positivamente alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne attraverso buone pratiche educative.

## **La progettazione dell'intervento nel Nido d'Infanzia *Gli Scoiattoli* del Comune di Imperia**

Partendo dalle linee guida proposte dall'Ufficio delle Consigliere di Parità, si è deciso – in accordo con il Coordinatore Psicopedagogico del Comune di Imperia – di realizzare un progetto educativo in grado di coinvolgere i bambini, i genitori e le educatrici.

Si è deciso di porre al centro della sperimentazione il concetto di gioco riflettendo, da una parte, sul modo in cui contribuisce allo sviluppo dell'identità e, dall'altro, sulle connotazioni che possiede tenendo conto della fase di sviluppo dei bambini coinvolti nell'attività, ovvero quelli appartenenti alla sezione "grandi", la cui età oscilla tra i 24 e i 36 mesi. Attraverso le osservazioni sono state analizzate alcune situazioni di gioco (inizialmente nel salone della sezione, con alcuni giochi già presenti al Nido, successivamente in una stanza specificamente adibita con diversi giochi a connotazione tradizionalmente maschile o femminile espressamente rivolti al progetto) e le scene più significative sono state registrate mediante molte fotografie. Attraverso le osservazioni si è voluto capire se il gioco dei bambini possiede delle stereotipazioni e se essi si sentono liberi di giocare con tutto ciò che hanno a disposizione. Le osservazioni prodotte sono diventate poi l'oggetto di specifici incontri con i genitori e di molti momenti di riflessione con le educatrici.

Attraverso il coinvolgimento attivo dei genitori si è cercato di sensibilizzarli al concetto di "stereotipo di genere", facendoli riflettere sulle modalità educative che filtrano attraverso i più svariati comportamenti, dall'acquisto dei giocattoli alle frasi che spesso – quasi inconsapevolmente – si è portati a dire ai propri figli. Abbiamo riflettuto insieme sul fatto che i giocattoli che i bambini adoperano secondo la propria creatività personale sono spesso il veicolo di una serie di condizionamenti culturali a cui, nella maggior parte dei casi, anche chi li acquista non presta attenzione perché filtrano in modo inconsapevole. Abbiamo riflettuto con i genitori sugli stereotipi che si nascondono dietro certi giocattoli e sul motivo per cui sia così difficile regalare una bambola, o la cucina, ad un bambino o una ruspa o una moto ad una bambina. Inoltre abbiamo provato a determinare i condizionamenti che soggiacciono l'uso di certe espressioni o abitudini di uso comune. Cosa implica dire ad un bambino che "i maschi non piangono"? Perché non è possibile regalare una tutina rosa ad un bambino, ma non è così deplorabile regalare un indumento azzurro ad una bambina? Gli effetti di queste cattive abitudini sono alla base degli

stereotipi di genere e se, sul breve periodo, essi producono un effetto legato principalmente alle libertà personali (bambine e bambini non hanno la stessa possibilità di esprimersi in termini di emotività e comportamenti agiti), sul lungo periodo produrranno un effetto ancora più drammatico che avrà le sue ricadute sulle funzioni ricoperte da uomini e donne in ambito familiare e sulle opportunità lavorative.

Il coinvolgimento delle educatrici, invece, è stato di tipo professionale. Hanno fornito un supporto concreto alla progettazione del lavoro, tenendo conto del fatto che sono proprio loro le persone con cui i bambini passano la maggior parte del tempo e con cui i genitori si rapportano. Insieme abbiamo scelto gli spazi da utilizzare e in quale momento della giornata effettuare le osservazioni. Il materiale raccolto tramite le osservazioni ha fornito lo spunto per individuare i bambini potenzialmente più esposti al rischio degli stereotipi e, proprio grazie alla presenza costante delle educatrici al Nido, cercare di scardinarli sviluppando percorsi educativi che facilitino questo processo.

Il progetto, iniziato il due ottobre e conclusosi il sedici dicembre, si è articolato secondo questa modalità:

- Incontri di programmazione con il Coordinatore pedagogico e con le educatrici
- Incontro propedeutico al progetto con i genitori
- Osservazioni : prima nello spazio destinato alla sezione, poi nella stanza con allestimenti specifici (giocattoli – che tradizionalmente veicolano un’immagine stereotipata di bambini e bambine – acquistati espressamente per le realizzazione del progetto) della durata di un’ora e trenta che si sono svolte una o due volte a settimana.
- Incontro iniziale coi genitori (il 21 ottobre) per presentare il progetto e le finalità
- Incontro in itinere (il 21 novembre) per introdurre i genitori al concetto di “stereotipo di genere” e, in particolare, sulle modalità implicite con cui può essere veicolato
- Briefing con le Educatrici su quanto individuato all’interno delle osservazioni: gli elementi osservati, infatti, sono stati utilizzati dalle professioniste per orientare la loro attività alla prevenzione di certi comportamenti stereotipati.

- Incontro conclusivo di restituzione ai genitori (16 dicembre) con la proiezione delle immagini più significative e l'analisi di quanto osservato, per fornire loro un supporto educativo per contrastare il fenomeno degli stereotipi di genere.

## **L'importanza del gioco nello sviluppo affettivo e relazionale del bambino**

Il gioco è una componente fondamentale del processo formativo, dall'infanzia all'età adulta. E' un elemento cardine per l'espressione delle libertà personali, è un mediatore nel processo di apprendimento e permette di sviluppare la creatività oltre che la cooperazione con gli altri.

Il gioco contribuisce attivamente allo sviluppo del bambino poiché lo aiuta ad avvicinarsi al mondo adulto e insegna a rispettare le regole che il contesto sociale impone.

Le modalità di gioco si muovono in pieno accordo con lo sviluppo educativo del soggetto. Ogni età, quindi, si identifica con modalità ludiche differenti.

Considerando che il progetto ha come soggetti principali i bambini tra i 24 e i 36 mesi, è utile definire a grandi linee quali sono le modalità di gioco maggiormente attuate e la loro valenza in rapporto allo sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini.

A partire dal secondo anno il bambino entra in una fase nella quale inizia ad intraprendere il cosiddetto *gioco parallelo*. Il fanciullo gioca autonomamente con i coetanei senza avere, in realtà, rapporti con loro. Quanto affermato sembrerebbe strano ma, in realtà, è stato evidenziato da studi ed osservazioni che, in genere, i bambini intorno ai due anni di vita trattano il loro partner come fosse un oggetto di gioco. Il gioco appare di tipo sociale (è facile vedere più bambini attorno allo stesso gioco), ma una più attenta osservazione appare chiaro che non sussiste una vera e propria interazione. L'interesse dei bambini coinvolti, infatti, è rivolto verso il medesimo oggetto e non si creano relazioni di tipo sociale tra i piccoli, questo a causa principalmente dell'egocentrismo infantile che ancora governa questa fase evolutiva.

Tra il secondo e il terzo anno di vita iniziano a svilupparsi anche le modalità di gioco simboliche. La caratteristica peculiare di questi giochi è che il bambino mette

in atto comportamenti di simulazione delle attività di routine quotidiana, spesso sotto forma di vere e proprie microstorie che si differenziano per contrasto dai comportamenti “per davvero” da cui derivano e che richiamano al principio del “**far finta di**”.

Il gioco simbolico richiede la capacità del bambino di usare come materiale da gioco oggetti sostitutivi a quelli reali, che vengono utilizzati, appunto, come simboli.

Il gioco simbolico favorisce lo sviluppo di differenti processi di ordine cognitivo. Essi sono:

- il processo di decentramento

Il gioco simbolico implica un decentramento, poiché il bambino va al di là di se stesso, in senso figurato, quando agisce *come se e facendo finta di* essere un'altra persona. Nel corso delle osservazioni, infatti, non è stato difficile osservare bambini comportarsi *come* altre persone (la mamma, la tata..)

- il processo di decontestualizzazione

Ciò riguarda la riproduzione di comportamenti messi in atto nella vita reale, i quali vengono sganciati dal loro contesto abituale diventando, quindi, sempre più indipendenti dai supporti ambientali: il “qui” e l’ “ora”, diventano un altrove e un altrove. Attraverso la decontestualizzazione si sviluppano le capacità infantili di ri-figurare il mondo tramite l'esperienza ludica, poiché l'attività simbolica è sempre un tentativo di andare al di là di ciò che mentalmente e conoscitivamente già si possiede, rielaborando con la fantasia e la creatività gli elementi ricavati dall'esperienza.

- il processo di integrazione

Tale processo è sostenuto dal linguaggio e consiste nel collegare e coordinare schemi di azione differenti in sequenze tematiche, temporali e causali coerenti (preparare la pappa, imboccare la bambola, metterla a dormire; prendere il bullone, prendere il cacciavite, fissare il bullone al tavolo di lavoro mediante lo strumento..), che vengono pianificate prima di essere realizzate.

Nelle osservazioni eseguite questi elementi relativi al gioco emergono in modo chiaro e completo. Attraverso il gioco è possibile osservare il grado di sviluppo

di ciascun bambino (in alcuni il gioco simbolico è decisamente marcato, in altri si comincia soltanto ad intravedere).

Oltre a questi aspetti, il gioco può essere veicolo o fonte di stereotipazioni di genere, ovvero può veicolare un contenuto di tipo culturale che insegna in modo indiretto quali sono i comportamenti accettabili a seconda del sesso di appartenenza ed è proprio questo aspetto che è stato posto al centro delle nostre osservazioni.

## **Le osservazioni**

Le osservazioni hanno avuto inizio il due ottobre e si sono protratte fino al sei dicembre. Insieme alle Educatrici si è deciso di effettuare le osservazioni nel momento centrale della mattinata, subito dopo la merenda e prima del pranzo. Per questa ragione è stata scelta la fascia oraria dalle 10.00 alle 11.30. Durante la programmazione iniziale si è deciso di effettuare l'acquisto di giocattoli che rimandano ai ruoli tradizionalmente imposti agli uomini o alle donne. È stato acquistato un set per il gioco del meccanico, composto da un tavolo da lavoro e svariati pezzi (cacciaviti, morse, bulloni e attrezzi vari), un set per il giardiniere (con rastrello cesoie, innaffiatoio etc..) e altri giocattoli che rimandano alle attività generalmente assegnate alle donne: il carrello per le pulizie, la lavatrice e l'asse da stiro, il set per la cura delle bambole composto da lettino, seggiolone, carrozzina e necessario per il bagnetto. Oltre a questi elementi si è deciso per l'acquisto due giochi a connotazione meno definita: il necessario per fare lo chef (composto da cappello e grembiule) e il banco del mercato, corredato da una serie di alimenti, il carrello per la spesa e la bilancia per pesare la frutta.

Questi oggetti sono stati utilizzati nella seconda parte della sperimentazione, a partire dal mese di novembre, in una saletta espressamente utilizzata per questa attività.

Nel corso del primo mese di sperimentazione, invece, si è deciso di effettuare delle osservazioni preliminari osservando le modalità di gioco dei bambini all'interno di un ambiente a loro già conosciuto, ovvero il salone della sezione. Durante le osservazioni si è scelto di osservare come i bambini scelgono i giochi presenti nell'ambiente nel quale si trova l'angolo della cucina, con tanto di grembiuli che i bambini possono indossare con l'aiuto delle educatrici, l'angolo delle bambole con i vestiti e il necessario per accudirle, i cestoni con le macchinine, lo scaffale con i libri. Oltre alle osservazioni condotte in salone, abbiamo seguito i bambini nello

svolgimento delle attività educative (per esempio i giochi dei travasi di sabbia o le attività in palestra) e quelle ricreative (i giochi con la palla o i tricicli sul terrazzo) analizzandone i comportamenti.

A partire dal mese di novembre, invece, le osservazioni si sono spostate in una saletta adibita all'attività. Ad ogni nuova osservazione la sala è stata allestita contrapponendo una o due situazioni di gioco a connotazione maschile e femminile (il set per giocare alle parrucchiere e il set per fare il giardiniere, il banco del meccanico e il carrello delle pulizie...). I bambini – che nelle osservazioni in salone venivano considerati come facenti parte di un unico gruppo – sono stati suddivisi in gruppetti sia per ragioni di spazio sia perché con un numero più piccolo di soggetti è possibile realizzare un'osservazione più accurata. Ad ogni osservazione la composizione dei gruppi è stata modificata per dare la possibilità a tutti i bambini di partecipare e, contemporaneamente, per effettuare osservazioni diversificate: in un'occasione sono stati scelti pochi bambini e tante bambine (tenendo conto che esse sono solo cinque su diciannove iscritti) e viceversa, in un'altra si è scelto di suddividere i gruppi in base al sesso (solo maschi o solo femmine). Ciò ha permesso anche di isolare alcune variabili frutto di varie ipotesi scaturite dalle osservazioni precedenti. Ci siamo chiesti, ad esempio, se la possibilità, per i bambini, di avvicinarsi ai giochi “da femmina” fosse limitata dalla presenza delle bambine all'interno del gruppo (e viceversa). In una occasione abbiamo proposto un set “multiplo” (due giochi da maschio e due da femmina) per osservare se le loro scelte potessero essere condizionate dal fatto che alcuni giochi sono più attivi di altri (il carrello delle pulizie, a differenza del set delle bambole, permette e facilita il movimento; la bilancia, con i suoi tasti sonori, è più interattiva del set da giardiniere etc.).

Si è deciso di non effettuare più di due osservazioni a settimana per evitare che i bambini potessero abituarsi all'attività. Per ogni osservazione è stata compilata una scheda che in cui sono indicati i bambini presenti, quelli che sono stati scelti per la composizione dei gruppi, quanto è stato fatto e alcune considerazioni rispetto a ciò che è emerso.

## **Il contenuto delle osservazioni e la restituzione ai genitori**

Come è possibile osservare scorrendo le schede di rilevazione che sono state compilate in forma diaristica per ogni osservazione compiuta, le attività realizzate hanno avuto lo scopo di osservare le modalità di gioco dei bambini per comprendere se esse risultano influenzate da paradigmi di tipo culturale, fatti filtrare anche in modo inconsapevole dalle figure di riferimento.

In linea di massima è ipotizzabile pensare che le modalità di avvicinamento ai nuovi giochi siano legate anche alla familiarità con gli stessi all'interno delle mura domestiche. In generale, comunque, si rileva una certa curiosità sia da parte dei maschi che delle femmine per i giochi tradizionalmente destinati al sesso opposto.

Le fotografie scattate durante le osservazioni, che sono state proiettate alla presenza dei genitori, hanno offerto lo spunto per mostrare loro come i bambini giocano in asilo. È stato fatto notare che hanno a disposizione un variegato numero di giochi e possono scegliere con cosa giocare indipendentemente dal sesso di appartenenza. Insieme ai genitori abbiamo così affrontato le paure – tipiche soprattutto dei papà – che vedono una correlazione tra i giochi e le scelte di orientamento sessuale compiute nella vita adulta. Abbiamo osservato che questo pregiudizio è ancora presente anche se in misura meno rilevante rispetto agli anni passati. Guardare le immagini dei propri figli intenti a giocare con ogni genere di giocattolo ha tranquillizzato molto i genitori. Di conseguenza abbiamo affrontato l'argomento relativo alla scelta dei giochi: comprare giocattoli il più possibile diversificati, non solo ruspe ai bimbi e non solo bambole alle bimbe, favorisce lo sviluppo di un'identità equilibrata e aiuta a contrastare gli stereotipi sociali e culturali ancora presenti nella nostra società.

In generale si è rilevato un coinvolgimento positivo da parte dei genitori che si sono dimostrati molto interessati all'attività e, ovviamente, anche da parte delle educatrici che hanno contribuito attivamente alla realizzazione. Da entrambe le parti è stato espresso l'auspicio di vedere nuovamente finanziati progetti di questa natura poiché essi offrono diversi benefici:

- permettono di indagare uno specifico elemento, in questo caso il gioco, che ha una rilevanza fondamentale per i bambini;
- la condivisione del lavoro con le educatrici permette di dare loro nuovi elementi su cui riflettere e su cui impostare l'attività educativa in accordo con il coordinatore pedagogico;

- la condivisione del lavoro con le famiglie aiuta a creare legami che portano alla realizzazione di buone pratiche educative, dentro l'uno o l'altro mondo.